Serie III, Vol. II. Udine, lunedì 26 maggio 1879 Num. 8

BULLETTINO DELLA ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceverne franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

LE LATTERIE SOCIALI

Noi vecchi agricoltori proviamo un senso di compiacenza quando andiamo a visitare le fiere dei nostri paesi per riscontrare nei bovini, che in quelle vengono condotti, un progressivo miglioramento di razza, che, conservando molta regolarità nelle forme, presenta tuttavia uno sviluppo precoce, oltrecchè vi si rileva un'abbondanza di produzione da farne le continue meraviglie. Retrocedendo col pensiero ad un'epoca non tanto lontana, ma solo di 10 a 15 anni fa, ognuno di noi si può ricordare che i nostri mercati di bovini erano pel fatto riforniti continuamente di animali di provenienza estera. Ne somministravano buona parte la Carniola e la Stiria; perfino l'Ungheria mandava di quando in quando dei grossi contingenti di buoi. Invece, al giorno d'oggi, si riconosce che la posizione è totalmente cambiata. Dove eravi la domanda, si sostituì l'offerta. E noi abbiamo quest'anno avuto più volte occasione di vedere ad effettuarsi molti acquisti di bovi da macello che venivano spediti per Trieste, e specialmente nei mesi di marzo ed aprile vi furono delle condotte settimanali fortissime dirette per quel porto di mare. Ancora continuano a partire, dalle stazioni di ferrata vicine ai mercati, dei vagoni completi di vitellame, con la direzione per le città della Toscana ed anche per la capitale.

Avendo finora riferite le fasi che ha subito in pochi anni il nostro mercato bovino, per effetto delle quali è successo il cambiamento di posizione in modo che la bilancia di questo nostro commercio da passiva si dimostra in oggi attiva, ci rimane ora a scoprire le cause che ebbero tanta influenza da generare questo fenomeno economico di spostamento commerciale. Pertanto ponendosi su di queste traccie, per poco che si rifletta, la mente corre subito a scoprire la causa della sua origine, attribuendola all'influenza esercitata dalle strade ferrate che ebbero la gran virtù di ravvicinare il genere al luogo del suo consumo, mantenendovi la convenienza nel trasporto; e tuttociò in causa che, sulla partita costo per viabilità, la spesa di trasporto restò mite, conservando la celerità di viaggio, la qual seconda prerogativa riesce del massimo vantaggio per chi esercita il traffico degli animali.

Se vi si chiede poi qual causa abbia influito ad incarire il prezzo dei bovini, che da quell'epoca in oggi risalì l'aumento dal 20 al 30 per cento, come lo provano i prezzi segnati nei listini dei mercati, è facile di rispondere col convenire che la causa sta riposta nel consumo divenuto maggiore, per essersi moltiplicati ed allungati i raggi lungo i quali corrono le domande, ingrossate adesso di mole in forza di essersi verificato quel *vero*, posto in luce dalle scienze economiche, cioè che il consumo maggiore di carne sta in rapporto costante col progresso civile, ed il progresso è sorto come una conseguenza dell'attrito delle popolazioni fra loro, cagionato dalla facilità dei movimenti.

Ma prima di quietarsi interamente nella persuasione che la sola domanda abbia di tanto influito sull'incremento del genere, sarà prudente di esaminare se mai si fosse verificato il caso di una diminuita produzione. Questa seconda causa, che si chiama della mancata offerta, viene considerata dagli economisti come l'altra susta che produce l'altalena nella bilancia d'ogni commercio. E, praticando questo esame, ne sparisce tosto la supposizione, perchè invece si scorge chiaramente un fatto che prova il contrario, quale si è appunto quello di un abbondante con-

corso di animali per ogni ricorrenza di mercato, notando per dippiù che il numero dei mercati è in oggi duplicato.

Dopo aver constatato l'aumento progressivo sul valore della carne, ed esaminate le cause che ne ebbero l' influenza, vi si affaccia la domanda seguente: Per qual motivo i paesi vecchi, rifornitori delle nostre fiere, non hanno pensato ad accrescere la produzione della specie bovina, allettati dal caro prezzo a cui è risalita, mentre nello stesso tempo gli agricoltori friulani hanno riconosciuto essere l'allevamento del bestiame la migliore direzione che si possa dare alla loro azienda agricola? Per rintracciare una spiegazione compatibile di questo fatto, bisogna persuadersi prima che nei paesi austro-ungarici, donde proveniva a noi la carne, ne fosse già satura la produzione, tosto che, in onta all' aumento di prezzo, quegli agricoltori hanno riconosciuto non essere del loro tornaconto allargare l'industria dell' allevamento, perchè vi andava naturalmente a spostare qualche altro ramo d'agricoltura, che era per loro più vantaggioso. Invece bisogna convenire che le nostre condizioni agricole sieno favorevoli per raccogliere questa dilatazione dell'allevamento bovino, subito che il prezzo degli animali andò crescendo. Infatti, percorrendo la nostra provincia da levante a ponente, e specialmente per quella zona di terreno che sta compresa fra il pedemonte e le regioni delle sorgive a valle, noi incontriamo molti ettari di prato naturale, non avendo i possidenti trovata mai la convenienza di trasformarli in aratorio, anche quando il fieno era a basso prezzo, per la ragione facilissima che, essendo lo strato coltivabile poco profondo, non possono immergere le piante da grano le loro lunghe radici, e quindi il prodotto riesce meschino. Ed ancora, dacchè fu dato il bando al vago pascolo, s' incominciarono a fare dei fossi che servirono di scolo ai prati aquitrinosi, nei quali oggi si sfalcia un ottimo fieno, dove prima il prodotto era di tutto strame.

Anche la coltura dei prati artificiali va estendendosi, seminandovi per la maggior parte l'erba medica, che, in molte delle terre comprese fra la sinistra del Tagliamento ed il Torre, si ingrassa molto bene col solo spargervi sopra il gesso, ed anche questo in quantità modica, conservando nullameno tanta vigoria da produrre un raccolto di cinque sfalci e perfino sei, recidendo uno stelo alto da metri 0,60 a 0,80.

Il clima del nostro Friuli favorisce la coltivazione dei foraggi, perchè l'asciutto non dura mai tanto a lungo da danneggiare interamente il prodotto, ma solo qualche taglio viene ritardato. Ormai gli agricoltori, essendosi tutti persuasi che ad accrescere le stalle si trova il tornaconto, si danno ogni cura per raccogliere i mangimi che possono offrire i campi aratori, come pure va estendendosi la coltivazione delle barbabietole per foraggio. Insomma tutto dimostra che siamo ormai posti sopra una buona via nell'allevamento degli animali bovini, e possiamo avere fondati motivi di sperare che questo ramo di agricoltura per molto tempo perdurerà fiorente e rimunerativo.

Ben ripassando le cose già dette, si conosce fino ad ora che noi abbiamo rivolte le nostre cure alla produzione della carne soltanto. In oggi dobbiamo impegnare la massima nostra attenzione nel trarne il maggior profitto dal latte, che è l'altro lauto prodotto che ci dà la vacca.

Per formarsi un'idea grandiosa dell' importanza massima che ha questa branca speciale dell'agricoltura, diamo una breve scorsa alle somme risultate dal censimento fatto nel 1877 in Inghilterra, che diede l'importante cifra di 2,250,000 capi bovini destinati alla produzione lattifera. Si considera in quel paese che una vacca da latte possa dare per media litri 2200 di latte all'anno. Ad onta di questa importante produzione di latte che va consumato in bibite per $^1/_8$ di litro per ogni abitante, di $^1/_7$ impiegato nell' allattamento dei vitelli, essendo il resto convertito in burro e formaggio, nullameno la Gran Brettagna annualmente ha bisogno d'importare quintali 825,000 di formaggio e quintali 819,000 di burro. Nella piccola Olanda, e di questa nella sola parte del nord, si calcola che possa esservi un' entrata di 15 milioni ricavati dalle vendite del burro e formaggio. Noi sappiamo che la fonte dei maggiori redditi che abbia la Svizzera proviene appunto dal latte. Ma per convincersi *de visu* ed anche imparare qualche cosa, andiamo a visitare i terreni posseduti dai nostri fratelli di Lombardia, dai quali hanno sa-

puto quei solerti agricoltori procurarsi una sorgente massima di ricchezza, derivandola dalla confezione del latte.

Benchè vi sieno in quel paese delle mandre nelle quali si alimentano più decine di mungane tutte unite, pure s'incontrano dei paeselli posti in condizioni eguali ai nostri, dove la coltura della vacca è frazionata per modo che nella maggior parte delle stalle si nutrono soltanto da 3 alle 4 bestie. Gli agricoltori lombardi poi, che sono maestri in materia di caseificio, hanno esperimentato che era del loro tornaconto l'associarsi per mezzo d'una certa istituzione, fondata sul principio dell'associazione cooperativa e partecipante che ebbe origine in America, da dove passò in Inghilterra, poscia si diffuse nella Svizzera, e finalmente prese stanza in Lombardia sotto la denominazione di Latteria sociale. In queste latterie i vari soci depositano i loro prodotti di latte, affidandoli alle mani del Direttore che ne è il casaro, il quale, potendo disporre di un'abbondante materia prima, è in grado di ottenere, con una buona lavorazione, dei prodotti di maggior valore, e quindi con la vendita di questi può distribuire ai contribuenti un valore superiore a quello che d'ordinario ricavano dal latte.

Nel caso che il bell'esempio del tornaconto potesse dare un valido impulso ai nostri terrieri, stimolandoli a mettere in pratica le latterie sociali, sul buon esito delle quali non è a dubitare, perchè i nostri paeselli sono in condizioni eguali a quelli dove esse prosperano, così crediamo di fare cosa gradita ed utile ai lettori esponendo l'ordinamento e l'azienda della latteria sociale di Gemonio, che ottenne l'onore del premio governativo con medaglia d'oro pe' suoi splendidi risultati economici.

In Gemonio, paesello posto nelle vicinanze del Lago Maggiore, sorse, fino dal 1872, l'idea di attuare una latteria sociale. E qui riporteremo in compendio le parole che pronunziò il sig. Crespi Antonio Reghizzo, rappresentante di quella latteria sociale, nel solenne congresso tenutosi in Milano per l'incremento del caseificio. Qui parla il Reghizzo:

" Si pensò innanzi tutto di costruire un fabbricato pel nuovo caseificio da attivarsi, che rispondesse a certe peculiari condizioni sia per la posizione, sia per la forma e collocazione dei locali. Per superare la difficoltà finanziaria, si stabilì di emettere un certo numero di azioni da lire 10 cadauna, fruttanti l'annuo interesse del 5 per cento. Tosto tutte le azioni furono sottoscritte, dimostrando con questo splendido risultato la confidenza che quei terrieri avevano nell'impresa. Nel novembre del 1872 l'edifizio era compito, e nel giorno 25 inaugurarono l'esercizio col concorso di 68 soci che portarono sul luogo circa 100 litri di latte, fornito da 77 bovine. Ma in breve si aumentò la fiducia generale, cosicchè la consegna giornaliera, dalla cifra esposta di 100 litri, andò aumentando fino ai 500 in misura ordinaria.

" L'organamento della latteria sociale di Gemonio si fondò essenzialmente sul principio della associazione cooperativa e compartecipante, nel senso che il latte fornito da ciascun socio forma un prodotto in burro e formaggio che appartiene alla comunione, e che si vende per conto della stessa. Il reddito in denaro si divide pro quota e pro socio. Ogni comunista può parteciparvi, inscrivendo quel numero di bovine che intende vi concorrano. Perciò paga una tassa, così stabilita pei primi soci, e che fu in seguito aumentata per quelli che vollero accedervi dopo. Il fatto dell'iscrizione obbliga il socio a fornire tutto il latte che sarà prodotto dalle bovine inscritte, detratta la sola parte necessaria pel consumo giornaliero della famiglia, parte che il socio può trattenersi. Beninteso, gli è proibito farne burro o venderne ad altri.

" I soci, non gli azionisti, nominano un consiglio direttivo di dodici membri, il quale elegge un presidente. Il consiglio direttivo veglia al buon andamento della società, l'amministra, nomina e stipendia i casari. Cura particolarmente che il latte sia sano e pulito; applica ai contravventori multe, e, se del caso, l'esclusione.

" Il latte si consegna nel locale giornalmente al casaro in due riprese, e cioè alla mattina ed alla sera. Il casaro incaricato a riceverlo, nota su apposito libro il numero dei litri consegnati da ciascun socio, ed eguale annotazione fa sul libretto dell'associato.

" Dal latte raccolto si ottiene, come si è detto, burro, formaggio, ricotta e siero. Il burro si vende giornalmente a chi ne

fa ricerca. Il formaggio si smercia per ogni semestre nei grandi mercati.

" L'edifizio, costrutto per la lavorazione del latte, consta dei seguenti locali. A pian terreno: atrio con la scala, camera per la registrazione del latte e confezione del formaggio, altra per la fabbricazione del burro, ampio locale per la conservazione del latte, magazzino per la conservazione del formaggio, ghiacciaja, piccolo locale pel deposito del siero. Al piano superiore: atrio, due camere per l'abitazione dei casari, ampio locale per l'adunanza dei soci. „

Prosegue il suo discorso il rappresentante, riassumendo i vantaggi che la istituzione delle latterie portò al borgo di Gemonio. E noi pure lo seguiremo anche in questa seconda esposizione, nella quale pone in chiaro le due specie di vantaggi, finanziari e morali.

" Vantaggio finanziario, egli disse, fu l'introduzione di una rendita annua di circa lire 25,000, ove prima non sussisteva, e come conseguenza di questo fatto, dovuto al miglior impiego del latte, si spiegò l'interesse di tutti quegli agricoltori a provvedersi e mantenere bovine, con molto vantaggio della produzione agricola.

" I vantaggi morali furono parecchi. Per mezzo della latteria sociale cominciò a farsi strada l'idea dell'associazione nelle timide menti degli agricoltori; e con questa la stima ed il rispetto reciproco degli associati, la confidenza nei propri simili, la pratica costante dell'onestà e dell'obbedienza scrupolosa di una norma stabilita, per tutti obbligatoria: elementi necessari perchè l'associazione possa esistere e prosperare. „

Alla presenza di questi splendidi risultati giova sperare che la istituzione delle latterie sociali si diffonda fra i contadini del Friuli, e li renda più ricchi e più buoni.

P. G. Zuccheri.

CONCIMI

Nella *Rassegna campestre* del n. 5 di questo Bullettino, a pagina 38, il chiarissimo autore, a proposito della utilità delle concimazioni, si esprime nei termini seguenti: " Nessuna antecipazione che si faccia in agricoltura per riduzione e preparazione del terreno, per imboschimenti e per piantagioni, risponde più prontamente alle cure del coltivatore e alla buona riuscita della sua industria, quanto un' abbondante concimazione. Dovesse quindi costare anche qualche sacrificio, converrebbe avere il coraggio di farlo. „

Questa grande verità, quantunque le molte volte detta, pur giova ricordare, poichè molti ancora, sia poveri sia ricchi, non operano certamente di conformità all'assioma agrario accennato.

Molto a ragione il prefato autore della Rassegna suddetta attesta inoltre: " che il coraggio d'un sacrificio per procacciarsi concimi manca nei contadini ed anche in coloro che per la loro posizione avrebbero il dovere di mostrarlo per sè, e di insegnarlo colla parola e coll'esempio a chi, per miseria o per ignoranza, è condannato all'impotenza. „

Infatti, una efficace riforma agraria dovrebbe cominciare sempre dalle concimazioni generose. Anteporre qualsiasi altra innovazione, parmi sia attaccare il carro innanzi i buoi. Gli strumenti perfezionati, le sementi più produttive, i lavori più diligenti ecc., sono mezzi più pronti d'esaurimento, e valgono per un dato tempo; mentre ai soli concimi ed agli ammendamenti è dato accrescere e serbare le forze produttive del suolo, ed assicurare i prodotti contro alcune persecuzioni atmosferiche. Mercè le larghe e razionali concimazioni si concatenano e si moltiplicano i vantaggi agrari.

L'idea del sig. Della Savia, che i proprietarî più abbienti s'associassero per provvedere i concimi anche per coloro che non hanno i mezzi di procurarseli, è una fra le ottime; e chi legge il Bullettino dovrebbe pensare seriamente su tale argomento, poichè appunto, come dice il ricordato autore, ciò sarebbe un atto di vero patriottismo. L'Italia nostra abbisogna di codeste redenzioni, le quali, accrescendo la produttività del suolo, renderebbero la vita del popolo meno stentata, ciò che a lui maggiormente preme.

Quest'anno in Udine c'era una massa imponente di concimi, i cui detentori duravano fatica a sbarazzarsene. Ecco che sarebbe stato il caso per alcuni proprietari, i quali tengono possessioni non lontane dalla città, di fare acquisti di quella materia per cederla ai coloni, salvo a questi di farne il pagamento al raccolto dei bozzoli od agli altri successivi.

A monte di Udine, verso Cavalicco ed Adegliacco, si stendono vaste praterie, le quali avrebbero potuto avvantaggiarsi dei concimi della città, ed ognuno che ne sappia una bricciola di cose campestri, sa quanto prontamente ed esuberantemente il prato retribuisca il suo coltivatore. Da cosa nasce cosa; e quindi il prato concimato dà più fieno, e questo più animali, i quali poi procacciano maggior danaro e concimi.

Per il frumento non v'ha concimazione la quale maggiormente riesca e convenga del pozzo nero; ed allora, perchè i proprietari, mediante alcune agevolezze, non spingono i loro dipendenti ad inaffiare con tal prezioso liquido il nobile cereale, il quale alla fine costituisce la maggiore rendita al padrone del fondo? Ovvero, perchè non si determinano a costruire in ogni casa colonica una vasca in bettone, al fine di raccogliere tutto il liquido delle stalle e le deiezioni umane?

Solo chi ha provato, sa quanta materia si può radunare in una casa rustica. Per citare un esempio di fatto, riferirò un caso mio. Con una stalla da otto a dieci capi grossi, si colma ogni anno una vasca di cento ettolitri, i quali sono sufficienti a fertilizzare circa tre campi a grano, ove nell'autunno non si sparse nessun concime, poichè quando s'adoperi pozzo nero in primavera è inutile letamare il suolo alla sementa del grano. Prima della costruzione di codesta vasca, tutti quei cento ettolitri che ora si raccolgono andavano perduti.

Si obbietterà che, per fare simili opere quando s'hanno parecchie case coloniche, ci vogliono quattrini di molti. Ecco la gran questione; e capisco ch'è alquanto imbarazzante. Ma cosa ha detto il Della Savia? Ha detto che importa e conviene di fare anche dei sacrificii per ingrassare i campi; sacrificii d'altronde largamente compensati coll' aumento della produzione, anche trattandosi di fondi affittati, poichè equamente si potrebbero aumentare gli affitti.

E poi non tutti i possidenti mancano di mezzi; e, il fare qualche cosa, tutti lo possono. Non senza ragione fu stabilito il principio: *Volere è potere.* Io vedo che se c'è da fare un miglioramento nella casa, una riforma nel mobiglio, un abbellimento nel giardino ecc. molti lo fanno; ed allora perchè deve mancare il coraggio di sostenere anche delle spese che frutteranno esuberantemente?

Giova riflettere che il denaro impiegato a fertilizzare la terra è quello che ci frutterà tanto da porci in grado di sostenere degli altri utili dispendii, ed anche dei dispendii superflui.

Cominciamo almeno dal non lasciar andare nulla perduto di quello che si produce di sostanze concimanti in ogni famiglia, ed a conservarle per bene, chè con ciò avremo tosto un notevole guadagno. Colle dejezioni liquide di tutti gli animali, comprese le umane, che si perdono in Friuli, ove pur si raccoglie qualche cosa, credo si potrebbe far correre un canale quanto quello d'una nostra Roggia. Quante migliaja di ettolitri di grano vanno in tal modo a perdersi nei fossati, nei canali, nelle profondità della terra, ove non giunge radice veruna, mentre poi il popolo paga caro il pane!

L'argomento, adunque, è molto serio, segnatamente per i tempi che corrono.

Bisogna pensare ed agire.

Reana del Rojale, 22 maggio 1879.

M. P. Cancianini

CANALE LEDRA-TAGLIAMENTO

I lavori del Ledra procedono alacremente per quanto concede il tempo avverso di quest'anno: le previsioni del Comitato quando fece il riparto dei canoni tra i Comuni interessati, era di allogare buon numero di oncie d'acqua durante i lavori, cosicchè l'assunzione dei canoni per parte dei Comuni fosse più morale che effettiva; ma l'acqua che cade dal cielo in tanta abbondanza, non incoraggia di certo i possidenti ad aspirare alle acque che si condurranno dalle lontane sorgenti del Ledra e del Tagliamento, poichè pensano che, oltre al contributo che dovranno pagare per aver l'acqua, molte altre spese saranno necessarie per adoperarla.

Gli avversi al progetto gongolano, felicitandosi dei giusti criterî e degli argomenti di opposizione portati in campo fin dal principio, e i dubitosi sull'utilizzazione dell'acqua per l'irrigazione, aumentano di numero e rinforzano i loro dubbi, sicchè la speranza di ottenere sottoscrizioni durante il lavoro è anch'essa assai dubbia.

Noi possiamo sperare invece che le sfavorevoli condizioni presenti non abbiano a durare; che il benefizio dell'acqua condotta nei tanti Comuni che ne difettano pegli usi domestici, e l'attività del Comitato nel togliere o diminuire le eventuali difficoltà, saranno stimolo ai più coraggiosi a superarle, e l'esempio di questi rinfrancherà la fiducia di tutti, affinchè la grande opera, sospiro di secoli ed ora in via di esecuzione, consegua gli effetti benefici, in considerazione dei quali fu promossa. A. DELLA SAVIA.

UN' OTTIMA ISTITUZIONE

L'onorevole Deputazione provinciale di Mantova, avendo esortati i Comuni a prendere provvedimenti a favore degli affetti di pellagra in primo e secondo stadio, avuto specialmente riguardo al diffondersi progressivo del morbo letale in molti paesi di quella provincia, il suo appello non rimase inascoltato.

Ad esso difatti rispose il Consiglio comunale d'Aquanegra sul Chiese, colla seguente deliberazione:

Il Consiglio comunale di Acquanegra, in considerazione che non vi è alcuna provvidenza pei poveri disgraziati che sono colpiti da pellagra nel primo e secondo stadio, e cioè quando vi è ancora speranza di salute, e che la cagione del male si deve in gran parte attribuire ad un cibo guasto e stentato, e che, ad onta delle ristrettezze economiche in cui versa il Comune per le spese di servizi pubblici posti a suo carico, si devono procurare i mezzi per soddisfare un bisogno che si presenta coi caratteri di un dovere sociale, delibera d'istituire una cucina economica in luogo e nella frazione di Mosio, mediante la quale venga giornalmente distribuito agl'infelici pellagrosi un conveniente vitto, unico espediente per ridonar loro la primiera salute e provvedere così all'interesse materiale e morale di tante famiglie.

A tale deliberazione, scrive il «Giornale della Società d'Igiene» tennero dietro i fatti: le cucine furono istituite e nominata una commissione di sorveglianza. Nè gli effetti prodotti sui poveri pellagrosi da un cibo sano e nutritivo, consistente in ettogrammi 3 di latte ed ettogrammi 1.50 di pane, mattina e sera, una buona e sufficiente quantità di minestra, circa ettogrammi 1.50 di carne, ed un bicchiere di buon vino per ciascuno a pranzo, delusero la generale aspettazione.

È scorso appena un mese e mezzo dacchè la divisata istituzione venne attivata per 18 individui del capoluogo e 8 delle frazioni, e in quasi tutti gli affetti nel primo e secondo stadio è scomparsa quasi ogni traccia di morbosa infezione, cosicchè molti di essi potrebbero essere di già dimessi, per dar luogo ad altri attaccati dal morbo fatale.

SETE E BOZZOLI

Continuando da ogni parte sfavorevolissime le notizie sull'andamento della stagione, il movimento nelle sete si accentuò più marcatamente nella corrente settimana, ed i prezzi fecero progressi rapidissimi. Giova notare però che tutto ciò avviene per impulso della speculazione, la fabbrica non avendo motivo di affannarsi per comperare, essendo sempre difficile lo sfogo delle stoffe, al consumo delle quali non è certamente propizia la prospettiva d'un altra annata economica triste, d'aggiungere a quelle trascorse. Nonpertanto, di buona o mala voglia, anche i fabbricanti devono assoggettarsi all'aumento, e se anche limitano agli estremi le provviste, i prezzi continuano nella scala ascendente. Il movimento attuale, semprechè non ecceda, non sarà effimero, perchè oramai possiamo, pur troppo, calcolare che il raccolto del 1879 sarà uno de' più meschini che si ricordino. Di più, consta che la fabbrica si trova scarsamente provveduta di materia, e abbondantemente forniti non sono nemmeno i depositi di stoffe.

Questo improvviso sensibile miglioramento nelle sete è una vera provvidenza pel povero produttore, che ricaverà prezzi soddisfacenti per le poche galette che raccoglierà quest'anno. Diciamo soddisfacenti, cioè migliori dell'anno scorso, ma non crediamo saranno esagerati, perchè la qualità risulterà indubbiamente inferiore, ed il filandiere non avrà motivo di essere ardito, perchè le condizioni economiche non sono tali da attendersi uno sviluppo nel consumo d'un articolo di lusso. D'altronde, se il raccolto riescirà disgraziatissimo in Europa, in Asia invece pare si conti sopra un'esportazione di almeno 60 mila balle dalla China soltanto, più quelle dal Giappone ecc. Quindi si deve prevedere un'annata difficilissima per l'industriale. Ma al momento degli acquisti delle galette non si pensa a malinconie; si confida nel futuro, salvo a deplorare dopo la speculazione sbagliata.

Le notizie bacologiche sono generalmente buonissime; i bachi prosperano a marcio dispetto. La foglia invece è nelle più desolanti condizioni: dove più, dove meno, il freddo e l'umido fecero guasti enormi. Crediamo di non esagerare calcolando che in Friuli metà, o molto presso, della foglia è irremissibilmente guasta; l'altra metà è poco florida, gialliccia, di vegetazione tarda e più o meno danneggiata. Fino ad ora i possidenti stavano all'erta prima di decidersi sul gettare porzione dei bachi; ma negli ultimi giorni, convinti della necessità

di diminuire sensibilmente le partite per non restare privi di foglia, se ne gettano da per tutto. A quest'ora crediamo che oltre un terzo dei bachi vennero gettati; ma essendo impossibile di nutrire tutti i rimanenti, si dovrà continuare a gettarne, mano a mano che si approssimano alla quarta età, quando cioè richiedono cibo abbondante.

Se da oggi in poi le cose andassero a meraviglia, si potrebbe ancora sperare su metà raccolto; ma dobbiamo ancora subire le conseguenze del cattivo nutrimento, dei caldi eccessivi, e questa metà soffrirà probabilmente delle ulteriori avarie.

Questa è la triste condizione odierna, e, per tutto conforto, sappiamo che, ove più, ove meno, le notizie sono cattive da ogni parte — eccetto nel Piemonte, dove le condizioni sono migliori, ma dove il raccolto è però più tardivo.

Nella nostra piazza ed in provincia, le transazioni in sete sono animatissime, relativamente alla pochezza delle rimanenze. I prezzi sono superiori ai corsi di Lione e delle altre piazze di consumo, e nondimeno la tendenza è all'aumento.

L'odierno listino non è più nominale, ma riflette affari eseguiti o possibili. Cascami tutti in grande favore, specialmente le strusa, che sono pressochè esaurite.

Udine, 24 maggio 1879.

C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

Ci avviciniamo alla fine di maggio, e il sole si alza tardi e gode velarsi più volte al giorno.

Intanto i filugelli crescono e prosperano per dispetto, mentre la foglia, quella stessa preservata dalla fenomenale malattia, viene avanti adagino, e non ha mai potuto ancora spiegare il suo color verde normale. Molti allevatori, e specialmente quelli delle grosse partite, hanno già fatto il sacrifizio della metà o dei due terzi dei loro bachi; e tutti sono incerti sul destino che serberanno ai propri, non potendo nessuno far calcolo della foglia che avrà disponibile al momento del grande consumo: fortunati i pochi che potranno condurli a buon porto senza sacrifizi.

La nascita dell'uva accontentava sufficientemente i coltivatori; ma ora i teneri grappoli appena spuntati si allungano e spariscono.

Avevamo alcuni bei campi di ravizzone; ma le soverchie pioggie hanno gettato a terra le piantine ancor fresche, e i bacelli avvizziscono invece di maturare, mancando del calore, che in altri anni, alla fine di maggio, li avea portati al raccolto.

Le segale hanno compito la loro fioritura nella sfavorevole condizione di tutti gli altri prodotti, e sta a vedersi se la granulazione avrà potuto formarsi, o se avremo molta paglia e delle spiche vuote.

Il frumento solo, benchè stentato e giallicio, sarebbe ancora in tempo di riaversi, se venisse il caldo. E così noi siamo sempre al caso di dover cantare geremiadi interminabili, che annojano ed avviliscono.

Ciò che abbonda sono i foraggi. Cresce l'erba sui viottoli, sulle rive dei campi e sui cigli delle strade. Le erbe mediche e i trifogli, giunti bene o male a maturità, si sfalciano, ma non si giunge a stagionarli senza la sua piovetta e con poche ore di sole malato.

Bertiolo, 24 maggio 1879.

A. Della Savia

NOTIZIE BACOLOGICHE

Perdurando il mal tempo con rara ed infausta costanza, i coltivatori si persuadono a dare un ultimo vale ai loro poveri bachi, e gettarli al letamaio; imperciocchè la foglia in luogo d'aumentare sui gelsi, si va sempre più diradando. Il fatto è doppiamente doloroso, se si pensa ai bisogni in cui versano possidenti e coloni, ed alle speranze concepite sul raccolto serico. Tutti si lodano dell'andamento dei bachi, malgrado che la foglia abbia un aspetto tutt'altro che normale.

Reana del Rojale, 22 maggio 1879.

M. P. Cancianini.

Anche la Redazione del *Bullettino* si associa al generale compianto per la morte avvenuta il 19 corr. dell' illustre **GIAMBATTISTA BASSI.** Prescindendo dal considerare in lui il matematico, l'architetto, il meteorologo, il letterato, l'uomo di tempra antica, il patriota intemerato, il cittadino benefico, quello che il Bassi ha fatto in pro dell'agricoltura friulana, promuovendo a tutta possa per anni ed anni il progetto di condurre il Ledra a traverso l'inaquosa pianura che sarà in breve attraversata da quel canale, gli assicura in tutti gli animi la memore riconoscenza dovuta agli uomini benemeriti del loro paese. E benemerito del suo paese fu il prof. **GIAMBATTISTA BASSI**; e l'Associazione agraria, alla quale egli aderì fino da' suoi primordi e di cui fu sempre socio, ne registra l'illustre nome fra i nomi di quelli che più efficacemente promossero i nostri interessi agricoli.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana da 19 a 24 maggio 1879.

		Senza dazio di consumo Massimo	Minimo	Dazio di consumo
Frumento	per ettol.	20.80	20.—	—.—
Granoturco	»	13.55	12.85	—.—
Segala	»	13.20	12 85	—.—
Avena	»	8.39	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.53
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.61
» pilato	»	—.—	—.—	1.53
Lenticchie	»	—.—	—.—	1.56
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	16.63	—.—	1.37
Lupini	»	7.70	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso	»	43.84	37.34	2.16
Vino di Provincia	»	60.—	43.—	7.50
Vino di altre provenienze	»	38.—	18.—	7.50
Acquavite	»	70.—	60.—	—.—
Aceto	»	24.—	15.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	152.80	132.80	7.20
Olio d'oliva 2ª »	»	122.80	104.05	7.20
Crusca	per quint.	13.60	—.—	—.—
Fieno	»	5.30	4.55	—.07
Paglia	»	3 70	2 30	—.03
Legna da fuoco forte	»	2.50	2.40	—.02
Legna da fuoco dolce	»	1.85	1.60	—.02
Formelle di scorza	»	2.—	—.—	—.—
Carbone forte	»	9.—	8.20	—.06
Coke	»	5.50	—.—	—.—

		Senza dazio di consumo Massimo	Minimo	Dazio di consumo
Candele di sego a stampo	p. quint.	176.10	—.—	—.—
Pomi di terra	»	13.—	—.—	—.—
Carne di porco fresca	»	—.—	—.—	—.—
Uova	a dozz.	—.60	—.54	—.—
Carne di vitello q. davanti	per Cg.	1.29	—.—	—.11
» » q. di dietro	»	1.69	—.—	—.11
Carne di manzo	»	1.69	1.59	—.11
» di vacca	»	1.49	1.34	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.16	—.—	—.01
» di montone	»	1.16	—.—	—.04
» di castrato	»	1.28	1.18	—.02
» di agnello	»	1.39	1.09	—.—
Formaggio di vacca duro	»	3.—	—.—	—.10
Formaggio di vacca molle	»	1.90	—.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	—.—	—.10
» di pecora molle	»	1.90	—.—	—.10
Burro	»	2 02	1.92	—.08
Lardo fresco senza sale	»	1.65	—.—	—.—
Lardo salato	»	2.08	—.—	—.22
Farina di frum. 1ª qualità	»	—.78	—.74	—.20
Farina di frum. 2ª »	»	—.54	—.46	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.—	—.02
Pane 1ª qualità	»	—.51	—.48	—.01
Pane 2ª »	»	—.44	—.38	—.02
Paste 1ª »	»	—.82	—.78	—.02
Paste 2ª »	»	—.52	—.48	—.02
Lino Cremonese fino	»	3.50	—.—	—.—
Lino Bresciano	»	2.80	2.50	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.60	—.—
Miele	»	1.26	—.—	—.04

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

	da	a
Sete greggie classiche a vapore	L. 66.—	L. 72.—
» » classiche a fuoco	» 60.—	» 66.—
» » belle di merito	» 58.—	» 60.—
» » correnti	» 54.—	» 58.—
» » mazzami reali	» —.—	» —.—
» » valoppe	» —.—	» —.—
Strusa a vapore 1ª qualità	L. 13.50	L. 14.—
» a fuoco 1ª qualità	» 13.—	» 13.50
» » 2ª »	» 11.—	» 12.50

Stagionatura

Nella settimana da 19 a 24 maggio { Greggie Colli num. 22 Chilogr. 2005 / Trame » » 4 » 425

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

	Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Maggio 19	87.55	87.65	21.94	21.97	234.75	235.25
» 20	87.55	88.—	21.87	21.90	233.75	234.25
» 21	88.15	88.25	21.87	21.90	233.75	234.25
» 22	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
» 23	88.40	88.50	21.87	21.89	233.75	234.25
» 24	88.55	88.65	21.87	21.90	233.75	234.25

Trieste.

	Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Londra da	a
Maggio 19	78.40	—.—	9.37	—.—	117.25	—.—
» 20	79.—	—.—	9.37	—.—	117.25	—.—
» 21	79.25	—.—	9.37	—.—	117.40	—.—
» 22	—.—	—.—	—	—.—	—.—	—.—
» 23	79.25	—.—	9.36	—.—	117.35	—.—
» 24	79.25	—.—	9 36	—.—	117.35	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Maggio 18	28	747.73	10.0	11.2	10.9	16.9	11.42	7.9	6.3	7.75	8.62	8.03	85	89	82	S 11 E	2.1	17	9	C	C	C
» 19	29	748.40	13.9	17.2	13.6	20.2	14.18	9.0	6.9	8.36	8.60	8.72	70	60	75	N 76 E	2.3	—	—	M	M	S
» 20	30	750.93	14.4	13.1	13.4	19.6	14.40	10.2	7.7	9.80	9.40	8.53	79	85	74	N 34 E	3.5	6.9	3	C	C	M
» 21	L N	752.67	15.7	16.5	14.8	20.8	15.52	10.8	8.3	9.22	10.59	10.14	67	76	80	N 7 E	2.7	—	—	C	C	C
» 22	2	754.27	16.3	20.3	14.4	24.1	16.52	11.3	8.4	10.04	10.82	10.58	72	62	87	S 53 W	3.3	18	6	M	M	C
» 23	3	754 07	16.8	21.1	16.2	23.8	17.10	11.6	9.3	10.63	12.59	11.61	75	68	85	S 9 E	2.0	0.3	1	M	M	M
» 24	4	751.90	17.5	21.2	16.8	24.4	17.92	13.0	11.0	11.07	10.58	10.25	73	57	73	S 9 E	2.3	—	—	M	M	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.